

■ DALLA PRIMA PAGINA
LINO TERLIZZI

CENT'ANNI FA

■ OSSERVATORIO BANCARIO ■ PAOLO BERNARDINI*

Matteo Renzi, il debito e la Svizzera

sa pubblica, non con nuove tassazioni. Il premier Matteo Renzi parla di un taglio all'Irap del 10 per cento, a partire da maggio, 900 milioni di euro in meno. Il governo punta a 10 milioni di lavoratori che ogni guadagnano sino a 1.500 euro netti mensili. Sono cifre non stragelanti, ma che nella realtà italiana hanno finalmente un po' di consistenza. Per le imprese il primo ministro parla poi di un raddoppio dell'Irap del 10% e di un taglio analogo per le bollette dell'energia.

Si fa questione della copertura finanziaria: le note si fanno però di nuovo dense. Per quel che riguarda l'Irap il taglio dovrebbe essere finanziato dall'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (stipoli pubblici esclusi) dal 20% al 26%. Si può dire che è un allineamento alle aliquote in vigore in altri Paesi europei, ma era proprio il caso di alzare o la tassazione, in un Paese che non poteva avere una pressione fiscale che non si alzava o si attenuava per una volta una manovra senza alzare la tassazione? Per quel che concerne il 10% dell'Irap, il premier si è tirato all'Irap si parla invece di riduzione del 10% della spesa pubblica e questo è senz'altro un bene. Peccato però che non ci sia ancora chiarezza sui tempi e sui modi di questa riduzione. Anche sui numeri ci sono divergenze: il Governo parla di 7 miliardi per quest'anno, il commissario alla spending review indica tagli alla spesa di 2,65 miliardi di euro. Nel 2015.

Nel frattempo il debito pubblico sale ancora. A fine gennaio è aumentato di una ventina di miliardi rispetto a dicembre, per un totale di 201,4 miliardi. Nel Pil a fine 2013, la UE prevede che sarà al 133% a fine 2014 e al 132% a fine 2015. È dalla riduzione di questo enorme debito pubblico che si attendono le aliquote ingenti per le riforme economiche e per la crescita, bisogna sempre ricordarlo. In questo, questo Renzi e il ministro delle Finanze, il ministro dell'Economia, hanno fatto un altro molto tempo per i negoziati con la Svizzera. Però la maggioranza che sostiene il Governo di una cosa almeno è sicura: l'adesione alla procedura di armonizzazione del capitale (anche dalla Svizzera) è troppo onerosa e incerta. A Roma si pensa dunque ad alcune modifiche. Vedremo se e quali arriveranno. Nel caso, si potrebbero riproporre parti di trattativa per la Svizzera. D'altronde, con le cifre dell'economia e dei conti pubblici che corrono in Italia, il Governo non può probabilmente non rimanere ancora a lungo insensibile a ciò che potrebbe emergere dai capitali non dichiarati. A quel punto, Berna dovrebbe essere a una posizione più forte e chiara. L'adesione allo scambio automatico di informazioni dovrebbe avere condizioni precise, senza scordare poi l'uscita dalle liste nere italiane e il capitolo fiscale che è ancora un nodo che aspetta da più di una sarebbe possibile e utile.

15 marzo 2014

Retata - La nostra gendarmeria ha compiuto una vera e propria indagine, con un'indagine a frodi fiscali aggravate. Vennero dunque arrestati: G. A. di Forlì per fermento; L. R. per truffe commesse in Italia; C. A. per atti di frode; G. A. per violazione di sfrato; F. G. C.M. di Genova e T. L. Per sospetti.

Diagnosi fatale - Ieri Viglio, la tranquilla e fidente famiglia di Genoliva, viene funestata da una mortale diagnosi svolta in circostanze veramente penose. Il giovane B. A., di 19 anni, si trova alla finestra della propria casa esaminando una pistola di piccolo calibro, ritenuta quasi innocua, quando ad un tratto dall'alto parte un colpo di fucile che lo uccide. Il colpo aveva colpito alla parte muscolare del collo un ragazzo di 12 anni, certo G. G., il quale se ne stava seduto su una piccola panca nel cortile della casa ad una quarantina di metri dalla finestra del B. Al giorno di questi averi patrimoniali. Diventa però punibile anche qualsiasi altra persona, in particolare un intermediario finanziario (un funzionario di banca o un fiduciario che abbia prestato assistenza nel rendere più difficile la confisca di quegli averi patrimoniali sottratti al fisco). Siccome il riciclaggio è un reato previsto dal Pubblico Ministero, la relativa indagine comprende il sequestro di documenti contabili ed anche bancari nonché degli averi patrimoniali sottratti, attraverso un fiduciario o un altro essere scudati presso una banca o presso un fiduciario. Se questi beni non fossero più reperibili, perché già consumati oppure perché non più identificabili, si applica la confisca per equivalente, ossia la confisca di altri beni dell'evadente, fino a concorrenza degli averi patrimoniali sottratti fondamentalmente al fisco. Sempre applicando la norma penale del riciclaggio, diventa automaticamente perseguibile, anche oltrepassando il segreto bancario, chi ha frodato il fisco, anche se il fatto ricorrendo ai servizi di intermediari finanziari fuori dal territorio svizzero, presso filiali o succursali di banche svizzere ad intervere presso banche straniere. Anche alle Bahamas, a Dubai, Hong Kong, Isle Mauritus, Londra, Montecarlo, Singapore e similari, si può essere riciclatori. Il nostro ministro svizzero riesce a trovare il

bandolo della matassa, per esempio interrogando un fiduciario o un gestore patrimoniale. Ancora a qualche altro professore di diritto che si stanno sfregando, pubblicamente e finanche nelle audizioni commissionari senatoriali, di spiegare che il riciclaggio del provento di frode fiscale aggravata costituisce un reato giuridico. Infatti, se si può parlare di provento illecito, di traffico, di corruzione, traffico di frode, bancarotta e simili, non si può parlare di frode fiscale, dal momento che si tratta di averi patrimoniali che non sono di origine illegale ma che, al massimo, si possono considerare come «contaminati» per non essere stati dichiarati alle autorità fiscali in conformità agli obblighi legali. Di conseguenza, rappresenta un'eccezione la confisca di provento di reati fiscali, dal momento che di «prodotto» non si può parlare. La nostra proposta alternativa: punire, ma non nel Codice penale, ma nel Codice di procedura penale, un ostacolo froppato all'esercizio del credito fiscale invece alla confisca del fantomatico «provento di frode fiscale aggravata». Parole ad effetto. Infatti che il nostro Senato agisca alla locomotiva del riciclaggio un vagoncino che a questo treno proprio non appartiene, il vagoncino dei reati fiscali. Ed ecco una cascata delle conseguenze: obbligo di segnalazione a carico di tutti gli intermediari finanziari operanti in territorio svizzero del «provento di frode fiscale aggravata», con contemporaneo obbligo di blocco di questo «provento»; possibilità di tutte le imprese all'interno delle quali venga commesso il reato di frode fiscale aggravata, con contemporaneo obbligo di segnalazione; esecuzione della massa di rotatorie nell'interesse di procedimenti penali pendenti all'estero contro i reati fiscali svizzeri per questo «provento di riciclaggio» del «provento di frode fiscale aggravata».

I nostri senatori si sono preoccupati di esplicitare che la possibilità di ottenere il blocco delle contingenze di rotatorie svizzere ed anche l'esecuzione delle rotatorie per reato analogo commesso all'estero, in danno del fisco straniero, debbono essere esaminate alla luce del diritto svizzero; si deve cioè trattare di sottrazioni di almeno 300.000 franchi per periodo fiscale. Contingenza mancante, mancanza di documenti fiscali. E qui viene il peggio dal punto di vista dell'applicazione uniforme della nuova norma: a seconda delle modalità di calcolo degli oneri fiscali nei diversi Cantoni, e peggio che peggio, nei diversi Stati, la nuova norma penale svizzera sarà applicabile o meno. La legge sarà disuguale per tutti, infatti, qualcuno sarà punibile come riciclatore, oppure non lo sarà, a se-



condo che sia sottoposto alla sovranità fiscale di un determinato Cantone o di un determinato Paese. L'Associazione svizzera dei banchieri, a giusta ragione, non vorrà che la criminalizzazione generalizzata dei funzionari di banca, ha chiesto chiarezza: ma come faranno i funzionari di banca ad accertare se si tratta di un'operazione transazionale, un prelievo, un investimento, una messa a peggio di un avere patrimoniale, poniamo superiore ad un milione di franchi, sarebbe lunga, in caso di mancata dichiarazione fiscale, secondo la sovranità fiscale alla quale è sottoposto il cliente, ad una sottrazione fiscale superiore a inferiori all'importo di 300.000 franchi per periodo di imposta? Si dovrà ancora, in un batter d'occhio, senza ancora disporre di un parere legale, quale sia il periodo di imposta, di un Paese dell'UESS, di uno Stato del Golfo, di un Paese africano, e anche quali sono le aliquote e i metodi di calcolo applicabili in base al Paese del cliente? Il nostro Senato prevedeva, fra le norme transitorie, la regola secondo cui non è possibile per riciclaggio colpe che abbia occultato il provento di frode fiscale aggravata prima del 1° gennaio 1988, di un Paese. Ma c'è un però: proprio che la nuova norma penale entrerà in vigore il 1° gennaio 2015 e che il riciclaggio, a contrario, non è previsto dalla nuova normativa, si è pensato di introdurre la sua dichiarazione fiscale introdotta nel 2016 riguardante l'imponibilità per l'anno 2015, continuando ad omettere, per il momento, la possibilità di dichiarare quegli averi patrimoniali che sono stati sottratti fraudolentemente negli anni precedenti. Qualsiasi atto di occultamento, commesso negli anni di questo fisco e dal suo banchiere o dal suo fiduciario, nel corso e a partire dall'anno 2016, sarebbe comunque punibile per riciclaggio del «provento di frode fiscale» commesso nel corso dell'anno 2016 riguardo agli averi patrimoniali non dichiarati nell'anno 2016. Ma così verrebbe a gollia anche la possibilità del riciclaggio legato alla frode. Un ginocchio. Alle banche svizzere non resta che prepararsi, per limitare al minimo i rischi per se stesse e per i propri clienti, di un'operazione. Quanto, nel 1980, Berna mi incaricò di presulare un progetto per la possibilità del riciclaggio, bastò individuare la scappatoia: separare rigorosamente la possibilità del riciclaggio legato alla criminalità comune dalle infrazioni di carattere fiscale. Ma, a quell'epoca, si potevano ancora fare i conti senza l'UCKE.

DALLA PRIMA PAGINA ■ EMANUELE Gagliardi

Il cacciavite dalla punta d'oro

bus, camper), questi agenti, ad un certo punto, sembrano apparire all'interno di altre auto di proprietà di persone. Perché ne conoscono tutti i segreti. E riescono, anche dopo ore di ricerca, spesso ad individuare il rifugio, il posto di lavoro, il luogo di altri specialisti al servizio, però da oltre la giustizia ma della malavita organizzata. Gli agenti del Gruppo specialisti visito, per svolgere il loro compito, si avvalgono di tutti i mezzi in uso a meccanici e carrozzeri impiegano pure sofisticate apparecchiature come, ad esempio, il radar a microonde, per individuare, tra l'altro, tracce di sostanze stupefacenti ed endoscopio. Ogni agente potrebbe raccontare delle proprie avventure. Sono una mattina a informazioni per quanto concerne il mondo delle auto: perché ricevono, puntualmente, dalle case costruttrici, informazioni tecniche e tempistiche. La maggior parte dei conducenti pensa, non di rado, che il numero di teloni delle proprie auto sia in continuo aumento. Ma non sanno che, in quel punto non visibile a tutti, invece no: vi sono altre scritte in cui l'importante sia la verifica. In questo modo gli specialisti sono in grado di separare, dopo controlli che consentono di scoprire eventuali anomalie e quindi individuare provenienze illecite di determinati teloni. Una volta accertata la questione lavorano in officine specializzate (quando è il caso), oppure sul luogo del fermo dell'auto: tutti gli agenti in possesso di una speciale opzione sono ospitati in appositi furgoni con i quali gli agenti si spostano durante il servizio che svolgono lungo la frontiera. E gli automobilisti bloccati per il controllo tutto si guardare: c'

chi finge indifferenza, e chi si mostra seccato perché sta arrivando in ritardo. Scatto un impetuoso agente finisce a giudizio. E fliccano le condanne. Non sempre. Ricordiamo un caso, discusso parecchi anni fa in tribunale, in cui il sottosegretario per conducente di un'auto proveniente dall'Est (nella quale era celata parecchia droga), che si proteva in un'auto, venne azzeccato. Il cittadino straniero diceva che la sostanza stupefacente era stata messa a sua insaputa nella vettura. Un'assoluzione attorno a cui si sviluppò, per alcuni giorni, un vivace dibattito.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera italiana
 10000 copie giornaliere
 5500 copie addizionali del Corriere del Ticino
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera

Redazione:
 10000 copie giornaliere
 5500 copie addizionali del Corriere del Ticino
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera

Stampa:
 10000 copie giornaliere
 5500 copie addizionali del Corriere del Ticino
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera

Abbonamenti:
 10000 copie giornaliere
 5500 copie addizionali del Corriere del Ticino
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera

Contatti:
 10000 copie giornaliere
 5500 copie addizionali del Corriere del Ticino
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera
 1000 copie addizionali del Corriere della Sera